

Parma, io ci sto! Chiesi: «Progettiamo il futuro» Giovani e sostenibilità: nasce la squadra di Transition Farm

Consegnati undici attestati ai neolaureati

» «Siamo qui per vedere il futuro». Così Alessandro Chiesi, presidente di «Parma, io ci sto!», ha introdotto ieri nell'aula congressi della facoltà di economia la cerimonia di consegna degli attestati agli 11 neolaureati protagonisti dell'edizione pilota di Transition Farm, che da progetto sperimentale attivato all'interno di #dieci (il percorso di progettazione condivisa) diventerà corso di perfezionamento dell'università a partire dalla primavera 2023.

Il progetto #dieci, che riguarda i prossimi dieci anni di sviluppo sostenibile della nostra città, nasce da un'idea di «Parma, io ci sto!» in collaborazione con l'Università e Nativa, grazie al supporto di Cisita, Unione parmense degli industriali, Gruppo imprese artigiane e Federmanager.

Sottolineando la responsabilità degli imprenditori di anticipare la visione in favore del tessuto sociale dove operano, Alessandro Chiesi è molto chiaro: «Vogliamo costruire qualcosa che duri nel tempo a vantaggio della comunità per renderla più attrattiva. Le imprese hanno bisogno di un territorio robusto e fecondo per crescere».

La sostenibilità oggi rappresenta il grimaldello di accesso al mercato, ma al contempo è un utile percorso di cambiamento che le imprese intraprendono per migliorare la loro posizione competitiva.

Come fare? Il primo step è prendersi un impegno. Dalla visione all'azione, è scritto nella mission di «Parma, io

ci sto!» che, forte dei suoi 135 soci (erano 5 alla nascita di un'associazione aperta e pronta ad accogliere chi vuole creare valore per il territorio), ha tenuto ieri a battesimo in un'aula magna gremita il concretizzarsi di un goal, Transition Farm,

che coniuga due delle sette azioni ad alto impatto della strategia di «Parma, io ci sto!»: la transizione verso la sostenibilità delle piccole e medie imprese e il coinvolgimento dei giovani in un'ottica di sinergia costruttiva con il mondo del lavoro.

«L'esperienza pilota ha dimostrato che, coniugando l'esigenza di sviluppo sostenibile delle realtà locali alle esigenze formative e professionali dei nostri giovani, si

può dare vita a un modello innovativo e distintivo per il territorio» ha dichiarato Egidio Amoretti, membro del consiglio direttivo di «Parma, io ci sto!» e project leader di Transition Farm.

Sulla stessa lunghezza d'onda il rettore Paolo Andrei: «Il bilancio di questa edizione pilota è molto positivo con il progetto che si focalizza su temi cruciali sui quali l'ateneo ha puntato moltissimo». E prosegue: «La sostenibilità è un croce-

via decisivo non solo per il futuro ma anche per il presente. Credo che anche in questa iniziativa uno dei valori aggiunti stia nel gioco di squadra: una squadra alla quale l'Università partecipa con convinzione».

Vince la squadra dove ogni elemento distintivo offre

quel contenuto i più per aggiungere valore al risultato finale. E giocare con le regole della sostenibilità significa che la torta può diventare più grande per tutti. La ricchezza di un territorio passa da qui e le opportunità sono aperte. «Il corso - spiega il prof Pier Luigi Marchini, docente di Economia e management - sarà finalizzato a consolidare le conoscenze in ambito economico-aziendale ed i principali fondamenti della cultura di impresa, favorendo lo sviluppo di competenze trasversali sui temi dell'innovazione e della sostenibilità».

Sara Colonna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facoltà di economia

In alto, alcuni neolaureati dell'edizione pilota di Transition Farm. A fianco, da sinistra, Alessandro Chiesi, presidente di «Parma, io ci sto!», e il rettore Paolo Andrei.



Progetto in crescita

Da progetto sperimentale attivato all'interno di #dieci (il percorso di progettazione condivisa), Transition Farm diventerà corso di perfezionamento dell'Università a partire dalla primavera 2023.



